

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA

II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 122^ate SITZUNG

3 - 7 - 1956

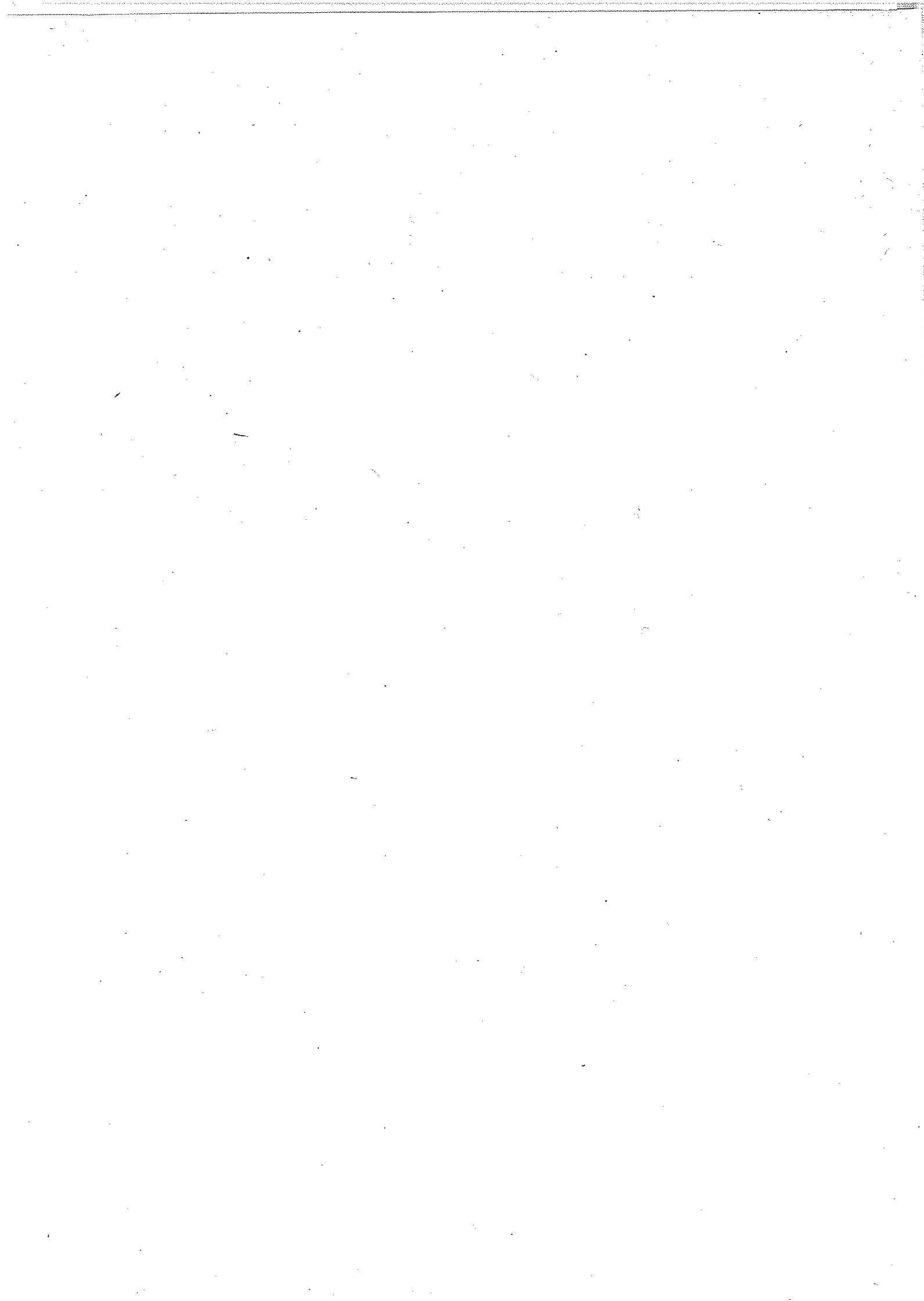
INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 173: Contributi per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti del Trentino - Alto Adige (proponenti i Consiglieri Nardin, dott. Raffaelli, dott. Scotoni, Vinante) pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 173: Beiträge zur Gesundheitsfürsorge für die Kleinbauern der Region Trentino - Tiroler Etschland (eingebracht von den Regionalräten Nardin, Dr. Raffaelli, Dr. Scotoni, Vinante) Seite 3

Disegno di legge n. 187: Estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia (proponenti i Consiglieri dott. Raffaelli, dott. Scotoni, Vinante, Nardin) pag. 17

Gesetzentwurf Nr. 187: Ausdehnung der Krankenfürsorge auf die Bezieher von Invaliditäts- und Alterspensionen (eingebracht von den Regionalräten Dr. Raffaelli, Dr. Scotoni, Vinante, Nardin) Seite 17



PRESIDENTE: dott. Silvius Magnago.

VICEPRESIDENTE: Avv. Riccardo Rosa.
(Ore 10.10).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STOETTER (Segretario - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 22.6.1956.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Punto 1° all'Ordine del giorno: *Proposta di convalida dell'elezione del cons. reg. Mario Buratti (P.S.D.I.)*.

Lettura della relazione.

GELPI (D.C.): *(legge la relazione della Commissione di convalida)*.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola è posta ai voti la proposta della Commissione di convalida per l'elezione del cons. Mario Buratti: unanimità.

Punto 2° all'Ordine del giorno: *Nomina di un Consigliere del gruppo linguistico italiano a membro della Commissione legislativa per l'agricoltura e le foreste.*

Si tratta di nominare un Consigliere nella Commissione per l'agricoltura e foreste perchè si è reso vacante il posto del cons. Flaim a seguito delle dimissioni da lui presentate. Perciò prego di avanzare delle proposte. La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): A nome del gruppo socialista democratico propongo in sostituzione del dimissionario cons. Flaim il consigliere subentrante, Buratti.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola su que-

sta proposta? Nessuno. E' posta ai voti la proposta di nominare il cons. Mario Buratti membro della Commissione per l'agricoltura e foreste in sostituzione del cons. Flaim.

E' approvata all'unanimità.

Punto 3° all'Ordine del giorno: *Interrogazioni ed interpellanze.*

Nell'ultima sessione non si sono potute svolgere le interrogazioni ed interpellanze per la mancanza dell'interrogato o dell'interpellato; adesso vedo se è possibile svolgere qualcuna di quelle che non riguardano il Presidente della Giunta. Per ora non possiamo svolgere il punto 3), in quanto il Presidente della Giunta, che riveste anche la funzione di Assessore all'agricoltura e foreste, è assente. Un'interrogazione è rivolta all'Assessore agli affari generali, che non è pronto per la risposta, per cui tratteremo il punto 3) domani, quando sarà presente il Presidente della Giunta. Appena finita la discussione sul punto 4) ritorneremo al punto 3).

Punto 4° all'Ordine del giorno: *Disegno di legge n. 173: Contributi per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti del Trentino-Alto Adige* (proponenti i cons. Nardin, dott. Raffaelli, dott. Scotoni, Vinante).

La parola al cons. Nardin per la lettura della relazione.

NARDIN (P.C.I.): Farà un po' specie leggere una relazione presentata il 5 marzo 1955, dato che ci troviamo nel luglio 1956... *(Legge la relazione)*.

PRESIDENTE: Relazione della Commissione alle attività sociali e sanità.

PANIZZA (D. C.): *(legge la relazione della Commissione)*.

PRESIDENTE: Prima di iniziare la discussione generale vorrei stabilire l'ordine dei lavori, visto che ci sono parecchie richieste circa l'orario. Metto prima ai voti la proposta di lavorare fino alle 14; se questa viene respinta, è approvata automaticamente la proposta di lavorare mattina e pomeriggio.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo solo sapere qualche cosa circa i giorni.

PRESIDENTE: Per i giorni abbiamo stabilito oggi, domani e giovedì; venerdì si riunisce il Consiglio Provinciale; poi da venerdì si andrà a lunedì o martedì.

SCOTONI (P.C.I.): Penso che le due cose possono essere collegate: se venerdì si riunisce il Consiglio Provinciale a Bolzano, può riuscire utile di avere il pomeriggio libero.

PRESIDENTE: Comunque oggi, domani e dopodomani; venerdì c'è Consiglio Provinciale a Bolzano. Chi desidera lavorare solo fino alle 14 alzi la mano. E' approvato, si lavora fino alle 14; continueremo domani e dopodomani.

BENEDETTI (D.C.): L'orario di domani?

PRESIDENTE: Domani anche fino alle 14, o volete che decidiamo domani? Allora si lavora in tutta la sessione fino alle 14.

E' aperta la discussione generale sul progetto di legge.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non ho niente di particolare da aggiungere a quanto è contenuto nella relazione letta ora dal cons. Nardin. Ho guardato abbastanza a lungo, per quanto mi fosse consentito dal pericolo della chiusura della discussione generale, ai settori della maggioranza per vedere se qualcuno dei numerosi amici dei coltivatori diretti, anzi degli esponenti diretti dei coltivatori diretti, avesse da dire qualcosa in aggiunta o qualcosa di diverso da quello che è stato detto dalla Giunta Regionale e che è stato riferito molto brevemente nella relazione di maggioranza della Commissione. Perchè mi pare che anche se un disegno di legge proviene dalla parte del Consiglio dalla quale, per definizione, delle cose buone non ne possono venire, anche se un disegno di legge porta il marchio di firme che per definizione non possono firmare delle cose buone, il Consiglio dovrebbe con maggiore impegno e senso di responsabilità dire il suo « no » con motivazioni almeno... decenti, e chiedo scusa della parola, perchè il non dire niente non accontenta nessuno, non giustifica niente; il dire, com'è stato detto nella relazione della maggioranza della Commissione, che riferiva il pensiero della Giunta, che è prematuro mettere le mani in una materia ancora in via di assestamento, non è esatto e non è giusto. Perchè? perchè, appunto per lo scrupolo di informazione circa l'andamento delle cose, la Commissione legislativa ha invitato a suo tempo ad una seduta, che è stata lunga e che è stata interessante ed utilissima, il Direttore ed il Presidente della Mu-

tua della provincia di Bolzano, e non sarebbe stato male che l'invito fosse stato esteso anche al Presidente ed al Direttore della Mutua della provincia di Trento per farsene un'idea più esatta. Che cosa abbiamo sentito in quella riunione? Ci è stato detto che le Mutue non sono in condizioni di particolare drammaticità, non sono in condizioni di difficoltà insuperabili, però non sono neanche in condizioni di tranquillità. Avevano il Presidente e il Direttore addirittura fatto una cifra che, secondo loro, sarebbe necessaria non per raggiungere quei fini che la nostra legge si proponeva e che sono previsti anche dalla legge nazionale — cioè l'allargamento dell'assistenza anche alla forma farmaceutica, che, ricordiamoci, è una delle forme più importanti rispetto specialmente a determinate malattie per le quali le medicine costano più del medico —, non sarebbe questa cifra, indicata dal Presidente e dal Direttore, necessaria per aumentare le prestazioni e per estendere le prestazioni, ma a far quadrare i bilanci. Cioè già in questo primo anno di esperimento le Casse si trovano di fronte alla prospettiva di avere in linea generale un deficit per i servizi normali, cioè per pagare i medici, cioè per pagare le prestazioni previste rigorosamente come obbligatorie dalla legge. E' stato detto chiaramente nella relazione, e il cons. Nardin, che l'ha stesa e l'ha letta, ha sottolineato con particolare accento di voce una frase, cioè che il disegno di legge in questione rappresenta una base di discussione. Non volete neanche discuterlo? Abbiate il coraggio di dirlo, e vedremo alla prova dei fatti gli amici dei coltivatori diretti!

Il disegno di legge aveva nel suo complesso l'intenzione di portare un notevole sollievo alla categoria. In base a quale ragionamento *demagogico*? Diamo dei soldi ai contadini per farci belli di fronte ai contadini con i soldi della Regione? No, in base a determinati ragionamenti che credo stiano molto bene in piedi, cioè questi: che le basi di contribuzione, calcolate in sede nazionale, sono state calcolate su una media di redditi delle aziende agricole, che non possono essere onestamente raffrontate alle medie della nostra Regione, e direi particolarmente della provincia di Trento, senza con questo voler fare delle distinzioni a detrimento della provincia di Bolzano, dove però è necessario ammettere l'esistenza di una economia diversamente organizzata e attrezzata per la stessa esistenza del maso chiuso, che rende più vitali, più efficienti le aziende agricole. In provincia di Trento la polverizzazione della proprietà contadina è tale per cui le medie calcolate sul piano nazionale evidentemente non reggono; quindi risulta evidente il peso maggiore dei nostri contadini rispetto ai coltivatori diretti delle zone migliori. Sono medie na-

zionali, delle zone migliori, perchè le 750 lire sono 750 a Trento come in Lombardia, come in Romagna; le giornate lavorative saranno calcolate con un metro diverso, quella però non è sempre la quota più pesante, perchè in una famiglia di un certo numero di persone, con una azienda piccola che si avvicina al minimo delle 30 giornate lavorative, 30 per 12 sono 360 lire. Saranno 500, 600, 700 lire nell'azienda minima, mentre se ci sono 2, 3, 4 persone si moltiplica per tanto la cifra delle 750 lire. Quindi la cifra indice nel nostro caso è proprio la cifra pro capite.

Ora i proponenti pensavano che nel quadro delle non poche iniziative che la Regione ha preso in questi anni e che ha trovato concordi tutti i settori del Consiglio Regionale, per alleggerire l'economia agricola delle nostre province e gli oneri delle piccole aziende agricole, potesse trovare posto una proposta di questo genere. Ritenete che nel suo complesso, nella sua totalità il disegno di legge sia eccessivo, rappresenti un onere eccessivo per la Regione o che dia ai coltivatori diretti un tale beneficio da renderli dei privilegiati di fronte al rimanente della popolazione? Discutiamone e cerchiamo di limitare queste richieste, vediamo di ridurre la legge a più miti proporzioni, ma non si faccia il silenzio, il vuoto, solo perchè la Giunta ha ritenuto così! Il Consiglio rispecchierà sì le proporzioni che ci sono in Giunta, rispecchierà la volontà della Giunta nella sua maggioranza, ma mi rifiuto di credere che non ci sia nessuno che abbia un proprio pensiero da esporre, che abbia una propria idea da dire, che abbia una iniziativa, una proposta da fare in materia! Ripeto, il minimo al quale il Consiglio, secondo il mio punto di vista, ha l'obbligo di corrispondere, è quello di non fermarsi, come su di una parola del Vangelo sulle dichiarazioni della Giunta, ma prendere una sua iniziativa, una sua posizione.

FRONZA (D.C.): I Consiglieri che mi hanno preceduto commentando le relazioni hanno detto, fra l'altro, che la Giunta Regionale e la maggioranza non vogliono questa legge. Vorrei ricordare a costoro che nella relazione è detto che la Giunta Regionale ritiene « prematura » la proposta, cioè non dice di no, ma prende tempo per esaminare i risultati dell'applicazione di questa legge. Questa legge è entrata in vigore nel novembre 1954, ma ha avuto pratica attuazione solo con il 15 marzo 1955.

Dopo questa breve premessa vorrei dire anche che è necessario, per arrivare ad una conclusione di legge, esaminare alcuni risultati della disciplina ed applicazione della legge a favore dei coltivatori diretti. Certamente è stato un passo in avanti ed è andata incontro a molte famiglie di contadini spe-

cialmente della provincia di Trento, delle zone di montagna, che ne avevano assolutamente bisogno. Questa legge è andata proprio incontro alle famiglie dei coltivatori diretti nel campo oneroso dell'assistenza ospedaliera, ed infatti abbiamo i dati della Mutua provinciale per la degenza ospedaliera in provincia di Trento nei nove mesi che vanno dal 15.3 al 31.12.1955, e vediamo che la Mutua provinciale stessa ha sostenuto una spesa di ben 105.319 mila lire per degenze ospedaliere, pari a giorni di ricovero 59 mila. Questi 105 milioni sono risultati dall'applicazione di questa legge a favore delle famiglie dei contadini più poveri. Inoltre è da ricordare che nella provincia di Trento gli assistibili sono 91.214, e che per l'assistenza specialistica si sono spesi 10 milioni, e in questo vediamo subito un raffronto per dimostrare l'impossibilità di poter, oggi come oggi, esaminare un disegno di legge concreto che vada incontro ai contadini per integrare i contributi che derivano da questa legge. Vediamo infatti che per i primi quattro mesi del 1956 le spese per degenze ospedaliere sostenute dalla Mutua provinciale sono ben 78 milioni, quasi pari ai nove mesi di prima applicazione della legge, e le spese di assistenza specialistica superano di dieci milioni quanto era stato speso nel 1955; anzi, secondo i dati di fine giugno, risulta che i giorni di ricovero sono maggiori di quelli registrati nel 1955.

E' da sottolineare un'altra cosa, che dobbiamo tener presente e che deve convincerci ad andare un po' cauti nell'intervenire in questo campo: il problema della convenzione con i medici. La convenzione con i medici, che è stata stipulata nel dicembre 1955, cioè a più di un anno dalla approvazione della legge da parte del Parlamento, è stata raggiunta dopo una lotta strenua fra la Mutua provinciale e l'organismo sindacale dei medici, e si è arrivati alla convenzione che porta ad un onere di 750 lire per ogni assistibile in sede comunale, che dà diritto di godere di visita generica in ambulatorio e a casa. Perciò stiamo attenti, perchè se la Regione domani intervenisse nell'integrare genericamente il bilancio delle Mutue comunali, potrebbe dar luogo ad una riapertura delle trattative per la convenzione con i medici. Infatti essa è stata firmata dopo discussioni notevoli; i medici hanno accettato le 750 lire dicendo che significavano chissà quante visite per ogni assistibile: se, per esempio, un assistibile avesse avuto 10 visite in un anno, il medico riceve 70 lire per ogni visita medica.

Dobbiamo poi tener conto delle esperienze di altre Regioni che hanno tentato analoghi interventi, su un piano un po' diverso da quello indicato dal cons. Nardin e dagli altri proponenti. La Val d'Aosta, con una legge emanata l'8 novembre 1955,

interviene con delle quote integrative per i coltivatori poveri che non possono pagare le 750 lire alla Mutua comunale, cioè per quei coltivatori diretti che dovrebbero essere a carico dell'ECA. Infatti l'art. 3 di questa legge dice: « Le quote integrative previste dalla lettera b) dell'art. 22 per il maggior costo dell'assistenza sanitaria generica, per l'assistenza prestazioni nella forma facoltativa fra cui l'assistenza farmaceutica, deliberate dalle Mutue comunali, saranno assunte a carico della Regione nella misura stabilita annualmente con apposita deliberazione del Consiglio Regionale in sede di approvazione del bilancio preventivo in relazione alle disponibilità finanziarie regionali e al numero dei coltivatori obbligati ». Cioè non si fissa preventivamente la misura dell'intervento, bensì si esamina ogni singolo caso, ogni situazione.

E vorrei arrivare ad un'altra considerazione. La legge, è vero, prevede la esclusione dell'assistenza farmaceutica, e prevede una clausola facoltativa che dà la possibilità alle Mutue comunali di fissare un ulteriore contributo per spese di assistenza farmaceutica, e si è detto nella relazione che questo contributo sarebbe un ulteriore gravame per i contadini e coltivatori diretti, specialmente per quelli delle zone montane. Ed è giusto, e qui esprimerei una opinione personale: non è il caso di abbandonare questa proposta, ma di esaminarla e di studiarla al lume dei risultati che si sono avuti e al lume degli oneri che sono stati sostenuti, tenendo inoltre conto delle difficoltà che si sono avute per trattare con le amministrazioni ospedaliere, con gli ordini e i sindacati dei medici, tenendo altresì conto dell'intervento che si è fatto in Val d'Aosta. Una certa idea dei risultati e degli oneri di questa legge si potrebbe avere alla fine dell'anno. Certo è giusto che si intervenga a favore delle Mutue comunali in qualche modo, ma piuttosto che da parte della Regione, mi sembrerebbe più opportuno da parte dello Stato. Infatti un'iniziativa di legge nazionale è stata già presentata al Parlamento da parecchi Deputati, anzi da due gruppi di Deputati, dell'una e dell'altra parte, perchè il Governo intervenga a favore dei coltivatori diretti anche nel campo dell'assistenza farmaceutica. Perciò sarebbe il caso di prendere prima contatti con gli organi dello Stato e gli uffici competenti che trattano e studiano questi progetti di legge; è senz'altro giusto che si intervenga anche a favore dei coltivatori diretti, specialmente di quelli di montagna, nel campo dell'assistenza farmaceutica, però, stiamo attenti prima di intervenire genericamente; prima di fissare degli oneri è meglio studiare ed esaminare i fatti e vedere che cosa hanno fatto le altre Regioni e che cosa ha intenzione di fare lo Stato.

BRUSCHETTI (D.C.): Con un accenno un po' velato il cons. Raffaelli ha toccato il mancato intervento nella discussione di coloro che dovrebbero essere i « tutori » della categoria. All'amico Raffaelli dico che i « tutori » della categoria non si sbracciano soltanto, come egli ha detto, ma tante volte seguono i problemi e cercano di impostarli nei dovuti modi. Io, nonostante avessi un bel numero di appunti i quali in forma positiva e in forma negativa dovrebbero un po' discutere quella che è stata la relazione presentata dal collega Nardin, dico solo e precisamente queste parole: la Commissione legislativa per le attività sociali e sanità, nella famosa riunione nella quale ha presentato la relazione e alla quale ha invitato il Presidente e il Direttore della Cassa ammalati della provincia di Bolzano, sapeva benissimo che esisteva anche una Cassa mutua provinciale di Trento, con un proprio Direttore e un proprio Presidente, i quali avrebbero potuto dire la loro parola o avrebbero potuto incaricare la mia persona di portare in quel consesso il loro parere. Per questa mancanza di sensibilità, per la mancanza dell'invito ai rappresentanti della Mutua provinciale di Trento, io propongo di non discutere il disegno di legge finchè non viene invitata ad esprimersi su di esso la rappresentanza della Cassa mutua provinciale di Trento.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Prendo la parola come membro della Commissione legislativa proprio di fronte alla presa di posizione del collega Bruschetti. Penso che quando il collega Bruschetti parla di mancanza di sensibilità ed altro, di cui ha parlato in questo momento, non si riferisca certamente ai membri, e particolarmente ai membri di minoranza della Commissione. Sono d'accordo con lui che in quella sede dovevano essere presenti anche i rappresentanti della Cassa Mutua di Trento e della categoria trentina. Sono perfettamente d'accordo con lui, anzi se non vado errato si era accennato in sede di Commissione a questo fatto, cioè di estendere l'invito ai rappresentanti della sorella provincia di Trento...

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Amata!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Amata sì, da me sì, perchè sono trentino; da qualcuno non del tutto amata, ma comunque sorella e vicina!

Se non vado errato questo invito è stato declinato e non è stata soddisfatta questa esigenza posta in sede di Commissione. Sono d'accordo con Bruschetti, anch'io mi associo alla sua richiesta affinché il progetto all'Ordine del giorno ritorni alla

Commissione, venga riesaminato in quella sede, alla luce di tutti i risultati e i dati possibili ed immaginabili, in modo che attraverso questo nuovo esame, forse più attento ed indubbiamente più minuzioso di quanto si è fatto nelle precedenti sedute, si possa prendere una decisione. Perchè quello che non posso assolutamente accettare — e qui mi riallaccio a quanto ha detto Raffaelli e alle mie dichiarazioni già rese in sede di Commissione — è il fatto che un progetto di legge che viene da una determinata parte, sia essa l'estrema sinistra o il centro-sinistra, comunque dalla minoranza consiliare, non venga esaminato e ci si rifiuti assolutamente di entrare nella discussione articolata. Questo non lo possiamo accettare, perchè noi ci siamo sentiti ripetere in tutti gli anni che sediamo su questi banchi, dallo stesso Presidente della Giunta avv. Odorizzi: « presentate dei progetti, suggerite, diteci quello che dobbiamo fare e tutte le volte che abbiamo fatto accenno a monopoli D.C. e S.V.P. abbiamo visto il Presidente e i rappresentanti della maggioranza alzarsi e protestare per la nostra insinuazione più o meno esatta. Se non volete dare una nuova dimostrazione che l'insinuazione non è insinuazione ma è una realtà concreta di questa amministrazione, allora accettiamo la proposta di Bruschetti, rimandiamo il progetto alla Commissione, riesaminiamolo, e poi alla luce delle nuove risultanze affrontiamo una discussione articolata, seria e ponderata.

NARDIN (P.C.I.): Come ho detto prima di leggerla, la relazione è stata stesa nel marzo, cioè prima che entrasse in vigore la legge, per cui la relazione può contenere delle valutazioni e previsioni anche errate. Quindi bisogna tener conto di allora, e del resto chi ha potuto seguire i lavori della Commissione legislativa alle attività sociali ha potuto rendersi conto come siano state puntualizzate alcune realtà e verità attraverso l'intervento dell'Assessore Bertorelle e la discussione che c'è stata nel corso di varie sedute.

Detto questo, bisogna tener conto, mi pare, anche del fatto che in sede di Commissione si era arrivati anzitutto a formulare un impegno con il quale si chiedeva che comunque la Giunta Regionale si esprimesse relativamente a una iniziativa che la Commissione riteneva opportuna e necessaria a favore dei coltivatori diretti iscritti alle Casse mutue.

E' stato detto che il disegno di legge era una prima base di discussione, e tale è stata, tanto è vero che nel corso delle varie sedute della Commissione stessa si era arrivati anche a modificare le cifre, nel senso, ad esempio, di stabilire 500 lire all'art. 1. Vale a dire, quando delle Casse mutue comunali avessero inteso estendere l'assistenza farma-

ceutica, la Regione in quel caso interveniva con un contributo di 500 lire. Da qui derivava la constatazione e la convinzione che, pur assicurando un contributo di 500 lire da parte della Regione, gli assicurati, qualora fosse stata estesa l'assistenza farmaceutica, avrebbero dovuto pagare una buona parte e sostenere un onere ben maggiore delle 500 lire. Se la Regione dava 500 lire, avrebbero dovuto pagarne 500 o 600 di tasca propria, a parte i contributi integrativi eventuali qualora si verificasse una deficienza finanziaria alla fine dell'anno presso la Cassa Mutua di malattia comunale. Si era arrivati a stabilire ed a proporre un contributo di 300 lire in luogo di 750, contributo che era stato sollecitato dal Direttore e dal Presidente della Cassa Mutua di Bolzano, i quali avevano detto che, stante la situazione, dopo il primo anno di esperienza, il contributo di 300 lire avrebbe consentito una gestione discreta delle Casse Mutue, senza cioè dover obbligare i contadini interessati a sopportare oneri eccessivi. Anzi, hanno aggiunto che un contributo di 300 lire avrebbe favorito in provincia di Bolzano notevolmente le stesse convenzioni con i medici, perchè non si sarebbero più incontrate quelle difficoltà finanziarie che oggi logicamente le Mutue incontrano, stando ai bilanci che esse stesse gestiscono.

Ora, con il contributo di 300 lire per ogni assicurato la Regione verrebbe a subire un onere annuo di circa 50 milioni, o poco più. Non mi si venga a dire che la Regione non può intervenire in questo senso!

Fronza prima ha portato alcune tesi relativamente a questo problema; si può anche dire: non facciamolo per tutti, ma solo per le categorie più povere, i più benestanti escludiamoli, per quanto ricchi proprietari non ce ne siano....

CONSIGLIERE: C'è il problema della montagna!

NARDIN (P.C.I.): Sì, c'è il problema della montagna, accennato anche nella relazione. Noi abbiamo voluto partire come prima base di discussione con queste proposte; non siamo però contrari a trovare un concordato per escludere eventualmente determinate categorie e favorire quelle più povere, in più disagiate condizioni, particolarmente quelle della montagna, e si possono trovare varie possibilità per mettere in funzione una legge regionale che integri quella nazionale. Perchè, vorrei che il collega Fronza dopo mi dicesse qualche cosa. L'esame della situazione finanziaria delle Mutue comunali, che si può fare dopo un primo anno di gestione, deve portarci a rilevare questo: che ci sono già 12 mesi di contributi e 8 di prestazioni; questa è.

la differenza del primo anno, cioè 8 mesi soltanto di spese di prestazione ma 12 mesi di contributo, per cui in molti casi alcune Casse mutue comunali sono arrivate al pareggio o magari a qualche attivo. Ma questa situazione non ci deve lasciare tranquilli, perchè con il secondo anno ci saranno 12 mesi di contributi e 12 mesi di prestazioni, e non è poco. Quindi da un esame non dico analitico di tutta la situazione, ma prendendo un maggior contatto con le due Casse mutue provinciali e magari esaminando alcune situazioni tipiche di Casse mutue comunali, della montagna, del fondovalle, in zone depresse ecc., credo si possa arrivare alla precisa convinzione che è urgente, non prematuro, ma urgente, intervenire in qualche maniera come Regione. Si può essere d'accordo nel dire che si deve fare qualche cosa, ma non credo che dobbiamo trovarci in disaccordo perchè uno dice che « è prematuro intervenire anche se è bene intervenire », mentre altri sostengono che « è urgente intervenire ». Io credo che da una valutazione migliore della situazione, sia nel Trentino che in Alto Adige, si arriverà alla conclusione unanime che è opportuno intervenire in questi mesi per aiutare le Mutue comunali ad adempiere veramente ai fini istituzionali.

Vorrei poi che si valutassero le situazioni dell'Alto Adige particolarmente. Proprio in questi giorni ci troviamo in Provincia ad esaminare la situazione dei masi chiusi in riferimento ad un provvedimento di assistenza creditizia a favore degli assuntori dei masi chiusi, provvedimento che dovrebbe portare a facilitare la liquidazione dei coeredi da parte degli assuntori entro i 5 anni stabiliti dalla legge sui masi chiusi.

Dall'esame della situazione generale dei masi chiusi, noi ci siamo trovati di fronte a questa valutazione: che in moltissimi casi sarà quasi impossibile ad un contadino, assumendo il maso, poter liquidare i coeredi attraverso la accensione di un mutuo, e pagare il mutuo stesso nel termine previsto dalla legge, anche con il contributo del 4,50 % o del 6 % da parte della Provincia, e vivere; cioè in molti casi ci si troverà di fronte al bivio: o pagare il mutuo, se viene acceso, o vivere. Perchè il reddito di molti masi, della montagna soprattutto, è così basso che non consentirà veramente una prospettiva di vita un po' tranquilla o decente per migliaia di famiglie. Ora, in questi casi, come potranno sopportare gli oneri derivanti dalla legge sull'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti dei contadini così poveri? Ebbene, di fronte a questa domanda, a questo interrogativo, non si può rispondere « si arrangino o provvederà chissà chi »; dobbiamo noi come Regione trovare il modo di intervenire abbastanza tempestivamente. Sarei lieto che qualcuno

del S.V.P. — tra l'altro abbiamo l'onore, e l'onere, di avere presente fra di noi il Presidente del Bauernbund — dicesse qualche cosa a questo proposito, perchè credo che varrebbe la pena che anche da parte loro venisse espressa una idea.

Per concludere: la proposta di Molognoni espressa anche da Bruschetti di rinviare il disegno di legge alla Commissione, credo possa essere accettata, se non ne esce una migliore. In questo caso il Consiglio potrebbe demandare alla Commissione la questione stabilendo un termine, naturalmente ragionevole, entro il quale la Commissione presenterà al Consiglio le sue conclusioni. Facciamo questo, prendiamo qualche altra decisione, che può essere migliore, perchè nessuna può essere respinta, ma facciamo qualche cosa, studiamo un po' meglio la situazione, rendiamoci conto che evidentemente non è prematuro intervenire, ma urgente!

SCOTONI (P.C.I.): Prendo la parola per dire la mia opinione sull'ordine del giorno, che, mi pare, si sta presentando. Apprezzo le intenzioni dei presentatori, tuttavia temo che in ultima analisi possa trasformarsi in un nuovo motivo di rinvio di una proposta che risale all'ormai lontano 5 marzo 1955, e che, dopo aver superato penso di almeno 10 volte i termini del regolamento, finalmente oggi è giunta al Consiglio Regionale. Penso questo anche perchè ho l'impressione che seppure sia stata una cosa non opportuna quella di non aver voluto o proposto o sostenuto che la Commissione, oltre ad ascoltare il Presidente ed il Direttore delle Mutue di Bolzano, facesse una analoga cosa nei confronti del Presidente e del Direttore delle Mutue di Trento, non molto di più potrebbe venir fornito alla Commissione di quanto con tanta chiarezza in quella occasione i due rappresentanti della provincia di Bolzano ci ebbero a dire. Sia il Presidente che il Direttore espressero la loro opinione con estrema chiarezza e ragionevolezza, e le proposte che fecero non erano tali da sovvertire il bilancio della Regione, e le loro argomentazioni furono talmente convincenti che alla fine la Commissione votò a larga maggioranza, se non all'unanimità, un ordine del giorno il quale impegnava la Commissione stessa, a sensi dell'art. 38 del regolamento, a rielaborare il disegno di legge che era stato presentato. Questo ordine del giorno lo presentai proprio io, in quanto mi rendevo conto che potessero sussistere — anche se certamente non posso condividere il pensiero di coloro che hanno queste preoccupazioni — mi rendevo conto che potessero sussistere delle preoccupazioni di ordine politico per il colore dei presentatori della legge. E siccome, credetemi, non si trattava tanto della questione di vedere la pro-

pria firma in calce al disegno di legge, ma di qualche cosa di più sostanzioso, pensavo che qualora quel progetto di legge, del quale eravamo stati i presentatori, fosse caduto in desuetudine e vi si fosse sostituito un progetto che era della Commissione, queste difficoltà potessero cadere o comunque essere notevolmente attenuate.

Purtroppo ciò non è avvenuto, e quando la Commissione ha avuto notizia che la Giunta Regionale non vedeva di buon occhio e favorevolmente questa rielaborazione, queste proposte, non ha più eseguito quel compito che si era essa stessa prefisso, ed ha concluso nella maniera che voi tutti avete sentito dalle parole del Presidente della Commissione, quando egli ha letto la relazione. La cosa mi sembra che non sia stata giusta, sia perchè, l'abbiamo detto 2 o 3 volte, l'onere non era tale da poter allarmare, sia anche, fondamentalmente, perchè di tutte quelle competenze che nel campo assistenziale e previdenziale la Regione ha, a suo tempo, rivendicato, e che il Costituente le ha accordato, non si può certo dire che ne abbia fatto largo uso.

L'unico provvedimento legislativo in materia è stato un provvedimento puramente *ordinativo*, nel senso che sono state ricostituite le Casse di Malattia al posto dell'INAM, ma non risulta che finora questa sostituzione abbia provocato un incremento nelle forme assistenziali, quale forse era la speranza di coloro che allora chiedevano la ricostituzione delle vecchie Casse mutue. Penso che dietro all'apparenza ci fosse una questione di sostanza, e non ho la impressione che questa sostanza sia stata veramente considerevole! In otto anni, in altri settori, anche se non nella misura in cui forse sarebbe stato bene, il Consiglio Regionale ha fatto dei provvedimenti, delle leggi, ecc., ma in questo settore, escluso quel provvedimento di carattere prevalentemente formale, non ha fatto altro, e forse questo poteva essere un avvio ad un intervento certamente più sostanzioso e più efficace che non, ad esempio, quello che venne proposto e che, fra il resto, non venne neanche attuato, di posporre nel bilancio l'ordine degli Assessorati mettendo per primo quello alle attività sociali, per far intendere tutto lo spirito sociale che anima ed informa il Consiglio Regionale!

Le cose sono andate come sono andate, adesso è inutile rivangarle; comunque voterò a favore di quell'ordine del giorno perchè, ripeto, apprezzo le intenzioni dei presentatori, ma non vorrei che diventasse, se il Consiglio lo vorrà approvare, un elemento di rinvio e di dilazione di una questione che credo possa, nelle sue linee generali, essere già fin d'ora affrontata.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Di fronte a questo disegno di legge, almeno noi che non siamo molto addentro nella questione delle Casse mutue dei coltivatori diretti, siamo veramente perplessi, in primo luogo perchè sono stati adottati due ragionamenti che mi paiono contraddittori. Si dice: le Casse mutue dei coltivatori diretti, in base ai contributi che raccolgono, secondo la legge nazionale devono amministrare determinate prestazioni e si trovano deficitarie, cioè non possono far fronte agli impegni, per cui è necessario l'intervento. Ma l'intervento che facciamo in questa legge non è per sopperire alle prestazioni attuali, quindi ai deficit ricorrenti per queste prestazioni, ma per attuare ulteriori prestazioni; per cui se chiediamo di intervenire per sanare una situazione debitoria, con ciò la Cassa mutua non viene messa nelle condizioni di fare un'ulteriore prestazione; quindi bisognerebbe avere di fronte qualche cosa di più concreto per dire « sì, è necessario l'intervento ».

Qui siamo di fronte a una legge di integrazione della legge dello Stato per mezzo della quale le Casse di malattia possono fare di più di quello che fanno attualmente, e per fare questo di più vengono messi a disposizione dei mezzi della Regione. Quindi noi siamo veramente molto perplessi, perchè il quesito non viene chiarito nè nella relazione, nè da quello che avete detto. Almeno io, e credo anche altri, sono favorevole alla richiesta di andare incontro ai coltivatori diretti, nel senso che essi abbiano le stesse prestazioni che vengono date agli impiegati e ai lavoratori, ma noi consideriamo i nostri coltivatori diretti, cioè quelli che hanno una modestissima azienda che conducono in proprio, dei prestatori d'opera, più che imprenditori, e questo è anche il concetto della legge nazionale. Perciò a questi imprenditori, che consideriamo come prestatori d'opera, è giusto che noi mettiamo a disposizione, attraverso delle leggi e delle provvidenze, le stesse garanzie sociali che hanno i lavoratori e gli impiegati. Non sarebbe giusto che gli impiegati, perchè siedono ad un tavolino e lavorano, o gli operai perchè sono in un'azienda, abbiano tutto garantito: pensione, invalidità e vecchiaia, farmacia, ecc., e quelli che lavorano nei campi non avessero niente. Quindi noi dovremmo essere favorevoli; non so perchè si debba essere contrari alla sostanza del provvedimento, se questo vale a dare un aiuto a quelli che ne hanno effettivamente bisogno. Pertanto nella decisione della Giunta Regionale non si deve vedere una presa di posizione negativa. Dalla parte avversaria si dice: « ma noi che non siamo politicamente della maggioranza vediamo in questa richiesta di rinvio un'opposizione », ma non penso

che da parte della Giunta Regionale ci sia stata questa intenzione, perchè se la parte nostra è favorevole, passando sul piano politico, i nostri coltivatori diretti, lo può dire anche Bruschetti, coloro che vedono nella D.C. un elemento di progresso e che perciò danno ad essa l'appoggio, sono nella stragrande maggioranza politicamente orientati, e condividono questa nostra posizione!

Noi siamo favorevoli alla richiesta contenuta in questo ordine del giorno, perchè il rinvio alla Commissione del disegno di legge darà modo di raccogliere nuovi elementi e di rivederlo un po' tecnicamente, anche in base all'esperienza della Val d'Aosta, in modo che questa legge possa funzionare, perchè al di sopra della presentazione da parte della maggioranza o della minoranza si deve vedere la prestazione a favore del settore contadino. D'accordo che, come al solito, ogni legge che facciamo la mettiamo nel patrimonio dei rispettivi partiti, e questa è la difficoltà che incontriamo di varare qualche cosa insieme, perchè ognuno mette le leggi a disposizione del patrimonio da vendere nella campagna elettorale; però se la legge dovesse diventare una legge della maggioranza e della minoranza, com'è successo qualche volta al Parlamento, forse sarebbe un bene.

Quindi pregherei la Giunta Regionale e l'Assessore competente di accogliere il principio del rinvio e di ristudiare la materia in base a nuovi elementi. Se vi è la necessità di estendere questa provvidenza legandola a certe garanzie, nel senso che vada effettivamente a favore di quelli che hanno bisogno, elencando magari le prestazioni da farsi, (perchè tante volte anche la Cassa ammalati commette certi abusi nelle prestazioni farmaceutiche, tollerati attraverso le note dei medici o connivenze varie), se noi possiamo fare una cosa seria, la dobbiamo accettare, prescindendo dalla parte politica che l'ha proposta. Questo è il mio pensiero sulla materia.

RAFFAELLI (P.S.I.): Credo che l'intervento, senz'altro positivo, del Presidente della Giunta Provinciale di Trento meriti una breve replica di chiarimento. Per quel che riguarda l'origine e la firma del provvedimento di legge, è già stato detto dal cons. Scotoni quanto i presentatori siano poco legati a questa loro firma. D'altra parte se fosse vero quello che pareva sottinteso nell'accento fatto dal Presidente Albertini, che cioè i partiti hanno bisogno di leggi da loro proposte per le campagne elettorali, noi dovremmo semplicemente rinunciare anche a presentarci agli elettori perchè non c'è nessuna legge approvata che abbia il nostro nome. Invece andremo lo stesso in campagna elettorale, e

quel che ci siamo meritati lo avremo lo stesso dagli elettori; non è un problema, evidentemente.

Per quel che riguarda le perplessità avanzate mi premeva di chiarire che la proposta prevedeva un tipo di intervento sollecitatorio, in quanto la facoltà lasciata dalla legge nazionale per la integrazione dell'assistenza alla forma farmaceutica finora non è stata raccolta da nessuno per la difficoltà finanziaria. La Regione avrebbe dovuto dare questa specie di premio a quelle associazioni locali, a quelle Mutue comunali, che avessero deciso di integrare l'assistenza con la forma farmaceutica. Per quel che riguarda l'accennato pericolo di abusi, credo che non esista, per il semplice fatto che se può esistere un abuso nelle Casse provinciali di malattia che hanno già una estensione considerevole, questo pericolo si riduce ai minimi termini quando si costituisca l'istituto dell'assistenza nell'ambito ristretto della Mutua comunale, dove gli occhi sono puntati decisamente e da vicino su chi amministra. Quindi anche questo pericolo che, mi ricordo, era stato portato come argomento di difesa per il mancato accoglimento del principio della assistenza farmaceutica, non sussiste. Quindi è una forma di intervento per l'integrazione laddove la facoltà venga resa pratica e attuale; l'altra forma di intervento va a favore del coltivatore diretto, anche se dovesse essere destinata alla copertura di un deficit, perchè senza l'intervento della Regione, qualora il deficit ci sia, va a carico dell'assicurato sotto forma di contributo integrativo, anche previsto dalla legge, come copertura dei deficit di bilancio, dei deficit di gestione; quindi è sempre direttamente a favore del coltivatore diretto questo eventuale contributo della Regione. D'accordo sull'opportunità di ristudiare il problema, qualora si ritenga che, così come è posto da questo disegno di legge, non sia sufficientemente trattato, ma d'accordo anche sulla necessità di attuare la cosa con una certa sollecitudine, in modo che non ci si ritrovi ad una distanza troppo lunga a discutere il problema, tanto più che se vogliamo risolverlo noi, qui presenti, dobbiamo risolverlo prima dell'ottobre prossimo, perchè altrimenti dobbiamo lasciarlo in eredità; e di cose da lasciare in eredità al futuro Consiglio ne abbiamo un patrimonio così vasto che non è necessario aggiungere altri... cespiti.

DIETL (S.V.P.): Es ist ein klarer Antrag gestellt worden, und zwar hat Herr RR. Bruschetti, unterstützt von verschiedenen anderen Rednern, beantragt, dass das Gesetz, das wir jetzt behandeln, von der Tagesordnung abgesetzt wird, damit es neuerdings vor die zuständige gesetzgebende Kommission zur Behandlung komme. Begründet hat er

diesen Antrag damit, dass entgegen dem Wunsche verschiedener Mitglieder der Kommission seinerzeit wohl der Präsident sowie der Direktor der Landesbauernkrankenkasse der Provinz Bozen gehört worden sind, nicht aber der Präsident und der Direktor der Landesbauernkrankenkasse von Trient, und er hat daraus auch eine Art Prestigefrage gemacht. Ich glaube schon, dass seine Forderung, dass in dieser Angelegenheit, der eine grosse Bedeutung zukommt, gleichfalls sowohl der Präsident wie der Direktor der Bauernkrankenkasse von Trient gehört werden sollen, berechtigt ist. Ich möchte bei dieser Gelegenheit auch die Tatsache festhalten, dass wir als Vertreter der Provinz Bozen keinerlei Schwierigkeit haben, dieser Forderung nachzukommen, umso mehr, als wir immer auf die Sicherung und Ausweitung der Kompetenzen der Provinz bestanden haben und weiterhin darauf bestehen. Auch glaube ich hier wieder einen Anlass zu der Feststellung zu sehen, die oft schon gemacht worden ist, die die Verschiedenheiten zwischen beiden Provinzen betrifft, wobei durch die Forderung des RR. Bruschetti unser Standpunkt, den wir immer vertreten haben, diesmal auch von der anderen Seite bestätigt wird. Deshalb möchte ich diesen Antrag des RR. Bruschetti, der, glaube ich, bereits von anderen Regionalräten unterstützt worden ist und dem Präsidium vorliegt, unterstützen in dem Sinne, dass die weitere Behandlung des Gesetzentwurfes von der Tagesordnung abgesetzt wird, dass der Entwurf neuerdings in die Kommission kommt, dass der Präsident und der Direktor der Bauernkrankenkasse in Trient ebenfalls gehört werden, aber in der Erwartung, dass die Wiedereinbringung des Entwurfes im Regionalrat in möglichst kurzer Zeit erfolgen kann. Ich möchte gleichzeitig auch in meiner Eigenschaft als Obmann des Südtiroler Bauernbundes feststellen, dass es notwendig ist, dass so oder anders die Regionalverwaltung auf diesem wichtigen Sektor ebenfalls Massnahmen ergreift, und möchte gleichzeitig die Gelegenheit benützen, auch auf einen anderen Sektor hinzuweisen, und zwar auf die Behandlung der landwirtschaftlichen Arbeiter in sozialer Hinsicht, an der wir ebenfalls das grösste Interesse haben und wo wir fordern müssen, dass auf diesem Sektor etwas unternommen wird.

(Segue traduzione).

MENAPACE (Indipendente): Se la discussione di questo 4° punto all'Ordine del giorno fosse entrata nel vivo, avremmo potuto prospettare l'esame della materia in modo molto diverso, ma dopo la lettura del cons. Nardin, l'atmosfera, già nell'in-

tervento del cons. Raffaelli, si è annunciata come quella di non voler discutere e di non voler trattare l'impostazione di questo problema. Si è capito che nella sostanza della proposta di legge oggi non si sarebbe entrati, e allora la proposta di rinvio diventava necessaria, tanto più necessaria perchè io e altri colleghi ci saremmo trovati, senza questa ampia discussione che è mancata, a non conoscere certi elementi essenziali per poter dare il voto a questa legge, o comunque per poter valutare il problema che essa conteneva. Abbiamo, per esempio, appreso che nella Commissione una delle rappresentanze delle Casse di malattia era assente. Ora, ricordo che durante il passato quadriennio, quando era Assessore alle attività sociali l'avv. Rosa, vi fu un colloquio durato quattro anni fra lui e la Cassa di malattia di Bolzano, per determinate complicate situazioni, che furono poi, credo, sanate, e questo quadro noi lo ricordiamo anche per il riflessi che il colloquio dell'Assessore ebbe in Consiglio Regionale. Assolutamente non possiamo immaginare assenti due istituzioni come le Casse di malattia, ed è con stupore che abbiamo appreso che una delle due Casse non è stata interrogata. Ammesso pure che il pensiero dei due Presidenti e Direttori venisse ad essere parallelo, ciò che può anche non essere, bisogna sentirli, ed è giusto che la Cassa di malattia di Trento dica il suo parere, alla stessa stregua di quella di Bolzano, su di un problema di così capitale importanza, specialmente se teniamo presente la situazione dei coltivatori diretti del Trentino che è molto più difficile di quella dei coltivatori diretti della provincia di Bolzano e può avere riflessi molto più onerosi sulla Cassa di Malattia di Trento in confronto con quella di Bolzano.

Poi una lacuna potrebbe esserci, e c'è, perchè nella relazione mancano dei riferimenti, che credo per la prossima volta ci potranno essere forniti da parte del presentatore, intorno alla legge nazionale. La legge nazionale è necessario sia illustrata qui in un modo più ampio, per dire dove debba essere integrata in modo analitico, poichè questi provvedimenti non possono essere presi alla leggera. Si tratta di provvedimenti che hanno un'importanza grave nel loro duplice aspetto, cioè nell'aspetto sociale dell'assistenza a gruppi e categorie che possono effettivamente averne bisogno, e verso il contribuente che deve essere nuovamente spremuto perchè questo contributo si debba dare e si dia. Quindi i due aspetti devono essere esaminati. E' stato fatto un accenno al provvedimento governativo. Che cosa significa « provvedimento governativo »? Vorrà dire che il Governo se la caverà dichiarando « applichiamo un'altra imposta per trovare quello che occorrerà per l'applicazione di una determinata legge ».

Comunque sia, non conosciamo minutamente nè l'uno nè l'altro di tali aspetti.

Poi il cons. Fronza ha fatto un accenno molto opportuno al disegno di legge che esiste in campo statale e che, pur essendo disegno di legge, può essere utile ai fini della discussione in Consiglio Regionale su questa materia, e ci può dire come i proponenti vedono la materia in rapporto con il disegno di legge consiliare.

Perciò saluto volentieri la proposta del rinvio, con la sicurezza che la relazione dei proponenti e quella della Commissione la prossima volta porteranno tutti i lumi necessari per poter entrare in materia e poter dare su questo disegno di legge un parere che abbia fondamento su una conoscenza approfondita o per lo meno tale da tranquillizzare in rapporto con un voto.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Noi dobbiamo esaminare anzitutto quello che dice la legge a proposito del finanziamento, e credo che questo sia necessario perchè ognuno di noi abbia davanti precisamente la forma com'è congegnato il sistema del finanziamento delle assicurazioni di malattia ai coltivatori diretti. L'art. 22 della legge parla del finanziamento e dice: « Al finanziamento delle gestioni di malattia previste dalla presente legge, si provvede: a) con un contributo annuo a carico dello Stato di lire 1.500, per ciascun coltivatore diretto e familiare, assistibile ai sensi della presente legge; b) con un contributo a carico delle aziende condotte da coltivatori diretti soggetti all'assicurazione obbligatoria da determinarsi anno per anno » — è il cosiddetto contributo aziendale —; « c) con un contributo capitaro annuo » — che è poi stabilito dall'art. 24 in lire 750 per ogni persona sia coltivatore diretto, sia familiare —; « d) con una eventuale quota integrativa da stabilirsi dalla Cassa Mutua Comunale per la copertura dell'eventuale maggior costo dell'assistenza sanitaria generica e per la estensione delle prestazioni nelle forme facoltative », nelle quali evidentemente accenna alla prestazione farmaceutica. Questo è il congegno del finanziamento.

E' da notare che per la prima volta viene stabilito nella legislazione previdenziale italiana l'intervento dello Stato, il quale intervento dello Stato, nella misura di 1500 lire pro capite, è superiore al 50 % del costo previsto per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti. Il contributo capitaro è di 750 lire. Il contributo aziendale come si determina? Se l'imponibile aziendale, cioè le giornate di lavoro, è inferiore a 80 giornate e non inferiore a trenta, nel qual caso non c'è assistenza di malattia, si applica il contributo di 12 lire al giorno multi-

plicato per il numero delle giornate, con un minimo di 80 giornate, cioè 960 lire, qualunque sia il numero dei componenti la famiglia. Un'azienda quindi viene a pagare come minimo 960 lire, 12 volte 80. Se l'imponibile aziendale è superiore a 80 giornate, allora occorre distinguere. Prendiamo un'azienda che abbia 500 giornate di imponibile e 5 unità familiari, che è un'azienda media: se si moltiplica 500 giornate per 12, risulta 6.000, e siccome tale contributo non supera il massimo del contributo dovuto per 150 giornate per ogni unità familiare, 150 volte 5 fa 750, 750 volte 12 fa 9.000 lire; il contributo rimane sulle giornate effettive occorrenti nell'azienda, nel nostro caso 500 giornate, cioè 6.000 lire. Questo è il contributo aziendale per tutti i componenti dell'azienda. Prendiamo una azienda con un imponibile di 1000 giornate e con 5 unità. Siccome l'imponibile supera le 750 giornate stabilite dalla legge, il contributo dovuto sarà di 9 mila anzichè di 12 mila lire, calcolando sulle 150 volte 5 eguale a 750, moltiplicato 12, anzichè sulle mille giornate volte 12. A questo punto, si viene a concludere che un imponibile aziendale va dalle 960 lire, per azienda, annuo, ad un massimo di 9 mila lire nelle aziende a valle, nelle aziende cioè dove le giornate lavorative sono più numerose. Bisogna però dire che nella maggior parte delle aziende, sia nella provincia di Bolzano, perchè si trovano a quota alta e quindi le giornate lavorative necessarie sono poche, sia in provincia di Trento, dove la proprietà è molto spezzettata ed anche le giornate lavorative sono poche, nella maggior parte dei casi si farà riferimento alla cifra del contributo aziendale di 960 lire.

Per una maggiore tranquillità ci siamo fatti dare i dati delle Mutue di malattia dei coltivatori diretti sia di Trento che di Bolzano, e abbiamo visto che la media del contributo totale a carico dei coltivatori diretti, cioè del contributo di 750 pro capite, più il contributo per azienda, ammonta per la provincia di Bolzano a 1376, per la provincia di Trento a 1272, quindi ancora più basso a Trento. Ciò vuol dire che ogni coltivatore diretto mediamente paga ogni anno, per ottenere tutte le prestazioni stabilite dalla legge, una cifra che si aggira sulle 1300 lire all'anno, e con ciò ha assicurato l'assistenza generica, ostetrica, specialistica e l'assistenza ospedaliera.

Come vedono questi dati sono abbastanza indicativi per dimostrare questo: che la cifra a carico dei coltivatori diretti, (e sono il primo a dirlo che nell'economia delle province di Bolzano e di Trento non esistono categorie ricche, salvo i casi di fondovalle) il contributo a carico dei coltivatori diretti è modesto e si aggira sulle 1300 lire di media al-

l'anno. Se lo equipariamo a quelli che sono i contributi che si pagano nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, si va molto più in là, perchè si viene a pagare una cifra che è del 3-3,5 % pur considerando che non ci sono le prestazioni farmaceutiche e le prestazioni economiche. In sostanza per un lavoratore dell'industria e del commercio si viene a pagare qualche cosa come 16-17 mila lire annue, cifra molto più alta di questa.

Che cosa propone la proposta di legge dei cons. Nardin, Raffaelli, Vinante, Scotoni? Dice: la Regione si assuma sia la quota capitaria di 750 lire, sia una quota — che indica egualmente in 750 lire — per le prestazioni farmaceutiche, che dalla legge vengono considerate come prestazioni facoltative alle quali far fronte con un particolare contributo che sarà messo in esazione dalle Mutue comunali. Restano quindi 1500 lire allo Stato, 750 lire alla Regione pro capite per l'assistenza farmaceutica e 750 pro capite, quota capitaria. Rimane a carico del coltivatore diretto soltanto quella quota che si riferisce alla quota aziendale, che sarà di 960 lire pro azienda: divisa per un numero medio di familiari essa risulta di 190 lire. Ora, sembra al Consiglio che sia giusto stabilire, accogliendo i principi di questa legge, che mediamente un coltivatore diretto o familiare con meno di 200 lire se la cavi con tutte queste prestazioni che vengono concesse dalla Mutua, dall'assicurazione sociale? Abbiamo sempre detto, e mi pare che anche il Consiglio se ne sia convinto, che in sostanza è male sgravare sempre più gli assicurati di una partecipazione al pagamento delle spese per l'assicurazione di malattia. Naturalmente nessuno ha mai detto che si vuole imporre più di quello che ognuno può pagare, ma si è sempre detto che è poco educativo scaricare completamente l'assicurato dal pagamento di una parte di quota che egli può pagare per far fronte a queste spese dell'assicurazione di malattia.

Ora, come fare e come congegnare una legge nella quale tutti gli oneri, salvo una piccolissima parte, sono posti a carico dell'ente pubblico, Regione o Stato? Evidentemente, scivolando per questo piano vorrei dire che si finisce in quella mentalità assistenziale, che credo anche i rappresentanti dei lavoratori non condividano e secondo la quale tutto viene dallo Stato. Se poi verrà stabilito in Italia un sistema di protezione totale, quale esiste nei paesi nordici ed in Inghilterra, sarà un altro conto; ma finora mi pare che nè i rappresentanti dei lavoratori, nè noi che ci curiamo di questo settore, siamo convinti dell'opportunità di arrivare a questo.

Indubbiamente uno sforzo deve essere fatto, ed anche parlando della situazione delle Casse abbiamo detto quanto minore sarebbe il ricorso del-

l'assicurato alla Cassa, e quindi il defraudare in qualche caso la Cassa; se una piccola quota fosse messa a carico dell'interessato, il quale se sapesse che per chiedere quella determinata prestazione deve sborsare qualche cosa, non diventerebbe un « mangiatore di medicine ». I prezzi dei medicinali sono saliti alle stelle, e l'attingimento dei medicinali da parte degli assicurati ha preso proporzioni che sono paurose e che tagliano le gambe qualche volta agli istituti assicuratori. Se ci fosse anche in campo nazionale, come si è detto nelle Mutue per le Casse di Malattia, un intervento dell'assicurato, anche la richiesta sarebbe inferiore e sarebbe ridotta ai casi assolutamente necessari. In questi momenti noi, che non godiamo di una forma totale di assicurazione, prima di prendere una medicina ci pensiamo su, mentre chi sa che paga tutto l'Ente, prende tutte le medicine possibili e immaginabili. E così dicasi per il ricorso al medico. La conseguenza dell'applicazione della legge proposta da Nardin, Raffaelli e Scotoni, importerebbe una spesa di 300 milioni annui per la Regione, una cifra molto notevole, che a un certo punto dovrebbe far riflettere il Consiglio, perchè gli attingimenti ai vari capitoli, i prelievi, i mutui, vengono stabiliti dal Consiglio stesso. Sono 300 milioni circa che vengono richiesti.

Ora, è vero che nella Commissione legislativa ad un certo punto, di fronte alle relazioni degli stessi rappresentanti delle Mutue coltivatori diretti, si è fatto un po' di marcia indietro e si è detto: « invece di sostituirsi la Regione all'assicurato nel pagamento della quota capitaria di 750 lire, aggiungiamo alla quota capitaria che rimane all'assicurato un importo x che può essere sulle 300 lire », però è stata aggiunta anche un'altra quota, la cui entità non è stata determinata, ma che sarà stabilita egualmente dalla Regione per l'assistenza farmaceutica. Per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica sono stati i primi i rappresentanti delle mutue dei coltivatori diretti a dire: « state molto attenti che se cominciamo ad estendere anche il settore farmaceutico andremo incontro a difficoltà enormi. Quindi noi non ci sentiamo di assumere questa responsabilità, perchè è evidente che si comincia con una quota modesta ma non si sa dove si va a finire, quando si prende la via di estendere anche le prestazioni farmaceutiche »...

RAFFAELLI (P.S.I.): L'ha detto lei, questo!

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): No, questo l'hanno detto i rappresentanti Lang e Lubich, i quali hanno dichiarato: siamo d'accordo che venga concesso un contributo della Regione oltre alle 750 lire, ma per la farma-

ceutica mettiamo tutti i nostri dubbi, come funzionari di questa Mutua che dovrebbe ad un certo punto far fronte a queste richieste, perchè una volta che si apre la breccia tutte le richieste vengono, e limitarle non è possibile, o per lo meno molto difficile.

Che cosa ha detto la Giunta Regionale al riguardo? La Giunta Regionale ha detto che ritiene prematuro un intervento della Regione a favore dell'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti nel momento in cui non è in grado di vedere e valutare i risultati dell'applicazione della legge 22.11.1954 nelle nostre due province, e che si riserva di esaminare la questione in seguito. La Regione non ha opposto un rifiuto a questo riguardo; ha detto che la legge è entrata in vigore da un anno e cinque mesi; i dati che vengono forniti dalle Mutue sono molto contrastanti, ci sono zone in cui l'assistenza malattia delle Mutue comunali viene svolta normalmente ed altre zone dove ci sono maggiori difficoltà e si è speso più di quanto le Mutue avevano a disposizione; esistono delle altre situazioni determinate da un irrigidimento della categoria medici, i quali ad un certo punto non hanno ancora concluso, almeno in provincia di Bolzano, la convenzione con la Mutua, per cui mettono le tariffe che credono opportuno di mettere e non le tariffe che sarebbero convenzionate in un accordo. Questo naturalmente ha messo in difficoltà parecchie Mutue dove i medici chiedevano cifre enormi e dove comunque non si era potuti venire a nessun accordo. I dati quindi che sono a disposizione delle Mutue sono dati contrastanti, sono dati ai quali non si può dar fede, oggi come oggi, a distanza di poco più di un anno con i rapporti esistenti fra Mutue e medici. Dice la Giunta Regionale: aspettiamo e vediamo che cosa ne viene fuori, vediamo quali sono le conclusioni.

Quindi, da una parte convincimento che la quota a carico dell'assicurato di Lire 1300 annue in media è una quota molto modesta e che potrebbe essere sopportata dai coltivatori diretti, e dall'altra convinzione che i dati a disposizione della Giunta Regionale e delle Mutue coltivatori diretti non sono ancora sufficienti per poter dire che effettivamente nel campo dell'assistenza ai coltivatori diretti si è creata una situazione tale da richiedere l'intervento della Giunta Regionale. Necessità poi di reperire i fondi che nella legge sono previsti in circa 300 milioni quando entrerà in applicazione completa la legge: per il primo anno è previsto di meno, ma poi quando entrerà in vigore saranno 300 milioni. Abbiamo esaminato quali sono le possibilità di poter intervenire a questo riguardo, di poter intervenire gradatamente. Abbiamo visto che una situazione è da considerare in modo particolare: cioè la situa-

zione di quelle Mutue nelle quali le abitazioni e i masi sono sparsi per tutto il territorio del paese ad una distanza molto notevole dal centro. Il medico comunale è costretto a farsi 2-3-4 ore di strada: in questo caso la spesa della visita medica l'addebita alla Mutua, ma la spesa della trasferta l'addebita all'assicurato, quindi l'assicurato non paga niente per la visita medica ma è costretto a pagare 2-3-4 mila lire di trasferta. Abbiamo detto questo: individuamo quali sono le Mutue comunali, cioè i paesi dove esiste questa situazione, e cominciamo ad intervenire nei confronti delle Mutue comunali attraverso la Mutua provinciale, a favore di quei comuni dove la distanza delle case e dei masi dal paese implica una spesa notevole di trasferta per i medici e quindi un aggravio maggiore per l'assicurato.

A questo riguardo stiamo facendo i nostri calcoli, che sono semplicissimi, in quanto bisogna trovare i dati statistici sufficienti per poter commisurare la cifra che dovrà essere erogata in merito.

Le categorie dei coltivatori diretti, le categorie contadine, hanno fatto presente un'altra situazione: quella dei braccianti agricoli, cioè una situazione molto peggiore di quella dei coltivatori diretti, e hanno chiesto un intervento sotto forma di adeguamento degli assegni familiari, che sono bassissimi. Ora, come poter in questo momento, con la scarsità di fondi da parte della Giunta Regionale, provvedere egualmente all'una e all'altra categoria? Ad un certo punto è necessario fare una graduatoria e dire: vediamo di intervenire per chi ha più bisogno e poi per chi ne ha meno.

Queste sono le osservazioni che la Giunta Regionale voleva fare al riguardo.

Anche la legge per la Val d'Aosta ad un certo punto dice che « la Regione assume a suo carico un contributo pro capite dovuto dalle famiglie dei coltivatori in condizioni di particolare bisogno », e qui si riallaccia all'articolo che dice in sostanza che « gli ECA possono sostituirsi ai coltivatori diretti poveri nel pagamento delle quote capitarie e delle quote aziendali loro spettanti ». La Regione della Val d'Aosta ha pensato che gli ECA, e quindi i Comuni, dei paesi della Valle non siano in grado di sostenere tali spese per i coltivatori poveri, e che a questo riguardo era opportuno l'intervento della Giunta Regionale. Però non ha detto che la Giunta Regionale deve sostituirsi a tutti i coltivatori diretti nel pagamento della quota capitaria di 750 lire. Come vedete, l'intervento c'è, ma ha altre finalità ed è diretto in altre direzioni.

Queste spiegazioni ritenevo necessario fornire al Consiglio, il quale evidentemente è un po' perplesso di fronte a questa proposta di legge, ed è maggiormente perplesso di fronte alla possibilità

di respingere questa proposta di legge. La stessa perplessità c'è anche da parte mia; io sono personalmente convinto che in questo momento ci sono altre categorie più bisognose e che la quota che ogni assicurato paga può essere sostenuta facilmente; nemmeno io escludo l'opportunità, non direi la necessità, l'opportunità, la bontà di un'iniziativa di legge che venisse incontro ai coltivatori diretti.

Per quanto riguarda quell'ordine del giorno con il quale si vorrebbe rinviare alla Commissione la proposta di legge, per parte mia non ho nessuna particolare difficoltà ad approvarlo. Avrei desiderato chiarire le cose adesso in modo che i Consiglieri si rendessero conto della situazione; ma se ritengono di fare un ulteriore sforzo per vedere quali possibilità esistono di trovare una soluzione che venga incontro ai coltivatori diretti, da parte mia non ci può essere certamente l'opposizione. Ho detto che da parte della Regione si sta studiando sia una proposta di legge che intervenga a favore di quei coltivatori diretti dei Comuni dove le abitazioni e i masi sono lontani e dove perciò necessitano spese di trasferta del medico, sia lo studio di provvidenze da concedere eventualmente a braccianti agricoli, che sono le categorie, specialmente in provincia di Bolzano, più bisognose. Se il Consiglio ritiene di dover approvare quell'ordine del giorno, da parte mia non avrò nessuna difficoltà, e allora alla Commissione riferirò quelle che sono le nostre iniziative ed eventualmente presenterò quella che può essere un'iniziativa di legge per quel settore, per intanto, salvo poi vedere altri settori.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta della chiusura della discussione generale sulla legge: maggioranza favorevole.

E' stato presentato un ordine del giorno, a firma Malignoni, Buratti, Raffaelli, Vinante, che dice:

« Il Consiglio Regionale

ritiene necessario un approfondimento dell'esame del problema di un concorso della Regione nella gestione delle Mutue Malattia dei coltivatori diretti, e pertanto impegna la Commissione legislativa alle attività sociali a compiere gli ulteriori accertamenti ed a presentare in Consiglio le relative risultanze ».

SCHATZ (S.V.P.): Dieses Gesetzesprojekt wurde bereits in der Kommission gründlich und des öfteren behandelt. Nach längerer Diskussion, an der sich besonders die Opposition beteiligte, ist der Kommission dann ein Vertagungsantrag des zuständigen Assessors unterbreitet worden, wobei er der Kommission mitteilte, dass der Regionalausschuss

in Kürze ein Gesetz im Regionalrat einbringen wird, das die Materie, die heute zur Diskussion steht, d. h. die Krankenhilfe an die Bauern, und auch gleichzeitig die Familienzulagen für die landwirtschaftlichen Arbeiter betreffen soll. In der Kommission waren die Vertreter der SVP, also der Kollege Forer und ich, mit dieser Lösung einverstanden. Deswegen, glaube ich, haben wir keinen Grund, heute für die von RR. Bruschetti eingebrachte Tagesordnung zu stimmen. Ich wüsste nicht, welche Aufgabe die Kommission heute erfüllen sollte, wenn sie wieder dasselbe Gesetz behandelt. Wir haben es gründlich studiert, durchgearbeitet und besprochen und sind in der Kommission zu dem erwähnten Resultat gekommen. Der Assessor hat wieder erklärt, dass das neue Gesetz vorbereitet und in allernächster Zeit im Regionalrat eingebracht wird, so dass es also in dieser neuen Gestalt von der Kommission behandelt werden wird. Ich sehe daher keinen Anlass, für die Tagesordnung Bruschetti zu stimmen.

(Segue traduzione).

PRESIDENTE: A scanso di equivoci voglio solo avvertire che nella discussione degli ordini del giorno parla un solo Consigliere per gruppo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Voglio solo permettermi di richiamare l'attenzione dei signori Consiglieri sul saggio tipico della logica del prof. Forer e del dr. Schatz, che è esplicitamente espressa questa volta, e che si è manifestata molte volte anche in Commissione. Noi, in sostanza, ha detto Schatz, siamo già stati una volta d'accordo in Commissione per la rielaborazione di questo progetto di legge, pertanto siamo contrari alla rielaborazione del progetto di legge! E' una cosa veramente notevole e degna di essere studiata e meditata sotto il profilo psicologico, per non dire psichiatrico... Non capisco assolutamente come si possa ragionare così. Ci si pronunci francamente in un'altra maniera, ma non si cerchi di prendere in giro la gente dicendo « eravamo d'accordo fino a ieri, pertanto oggi non siamo più d'accordo ». Insomma, non siamo abituati a ragionare così, abbia pazienza! Non riusciamo a capirla, la preghiamo di spiegare le cose in maniera diversa, non si può prendere in giro la gente in questa maniera!

SCHATZ (S.V.P.): Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: Lei vuole parlare per fatto personale: le sono state attribuite delle idee non espresse?

SCHATZ (S.V.P.): Appunto. Dunque, cons. Raffaelli, forse io non sono stato attento quando il traduttore ha svolto il mio intervento. Ho detto quanto segue: in Commissione è stato discusso questo progetto di legge ampiamente dai vari Consiglieri, e infine eravamo rimasti d'accordo, dopo l'intervento dell'Assessore competente, che il progetto di legge doveva essere rielaborato da parte della Giunta Regionale e portato nuovamente in Commissione. L'Assessore competente ha promesso questo, e noi due eravamo d'accordo su tale impostazione del problema. Noi abbiamo dato un termine: abbiamo detto che entro 2 o 3 mesi doveva essere ripresentato questo progetto. Se la Giunta, cioè l'Assessorato competente, propone un nuovo progetto di legge, io sono d'accordo su questo. Questo dicevo prima, non capisco cosa oggi la Commissione deve fare!...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Rielaborare il progetto di legge. Lo facciamo noi perchè la Giunta non lo fa!

SCHATZ (S.V.P.): Allora è di iniziativa consiliare, ed allora viene presentato un nuovo progetto, ma questo può essere portato sempre, ad ogni momento!

RAFFAELLI (P.S.I.): Dalla Commissione! Non è più una facoltà, è un impegno che ci viene dato dal Consiglio. Questa è la differenza!

SCHATZ (S.V.P.): Allora questo ordine del giorno dovrebbe suonare così: « Il Consiglio dà mandato alla Commissione competente di elaborare un nuovo progetto di legge ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Lo rilegga, per piacere!

SCHATZ (S.V.P.): Questo volevo sapere: se il Consiglio dà mandato alla Commissione legislativa di rielaborare un nuovo progetto di legge.

PRESIDENTE: Questo non lo dice l'ordine del giorno. L'ordine del giorno dice: « Il Consiglio Regionale impegna la Commissione legislativa a compiere gli ulteriori accertamenti e a presentare in Consiglio le relative risultanze ».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dichiaro che voterò a favore dell'ordine del giorno, e voglio precisare in sede di votazione quale è il contenuto specifico dell'ordine del giorno per tranquillizzare anche i colleghi Schatz e Forer, che per un estremo senso di scrupolo, che intendo e capisco, e che forse è stato male inteso o frainteso poc'anzi dal collega Raf-

faelli, elevano le loro riserve. E' vero che in sede di Commissione avevamo votato quell'ordine del giorno, il quale non stabiliva termini, ma anzi lasciava adito ad una certa quale complicazione e confusione. Questo ordine del giorno che votiamo oggi in Consiglio Regionale è sostitutivo di quello e dice esattamente la stessa cosa. Impegna la Commissione a rielaborare che cosa? A rielaborare il progetto di legge, a rivederlo, e attraverso un nuovo esame di questo progetto a portare le risultanze in Consiglio. Quali saranno queste risultanze? Sarà un nuovo progetto, come vogliono Forer e Schatz, questo è il concetto espresso dall'ordine del giorno. Le risultanze cioè, possono condurre all'elaborazione di un nuovo progetto di legge della Commissione legislativa che sarà portato in Consiglio. Mi pare che il mandato alla Commissione sia ampio: si potrà rielaborare e ripresentare il progetto, si potrà non arrivare all'elaborazione di un nuovo progetto, si potrà portare delle modifiche che si ritengono opportune, e si potrà anche giungere alla redazione di un nuovo progetto di legge da parte della Commissione legislativa stessa. Quindi, se i cons. Schatz e Forer hanno però ancora dei dubbi in materia, vorrei sostituire la parola « risultanze » con la parola « conclusioni », nel quale termine è implicita qualsiasi conclusione della Commissione legislativa stessa.

SCOTONI (P.C.I.): Il Consiglio voterà come meglio crede su questo ordine del giorno, ritengo però utile che i singoli Consiglieri, visto che si è continuato a parlare dei lavori della Commissione, siano informati di quello che i verbali della Commissione dicono in proposito. E' stato detto che il dott. Lang avrebbe affermata la necessità di stare bene in guardia, di stare bene attenti nell'eventuale concessione di un concorso ai fini di iniziare anche la forma di assistenza farmaceutica. Ora, in realtà, io leggo questo: « Su richiesta del cons. Forer il dott. Lang dichiara che il contributo regionale delle 300 lire metterebbe le Casse Mutue nelle condizioni di far fronte, senza ulteriori difficoltà, all'onere derivante dall'assistenza generica e non già farmaceutica, la quale tuttavia non è così sentita come si crede ». Il che è una cosa un pochino diversa dal dire che magari è dannosa; non è proprio una cosa che venga desiderata con intensità, ma non è dire addirittura che è una cosa pericolosa! Fra queste due posizioni mi sembra che ci corra parecchio! Era stata sollevata anche la questione dei medici condotti, e un Consigliere aveva detto: « Ritenendo che le difficoltà di sovvenzionare i medici condotti dipendono soprattutto dalle condizioni di talune condotte disagiate, chiede se a ciò si

possa avviarsi con un sistema di intervento finanziario differenziato da parte della Regione. Il dott. Lang e il dott. Lubich a questo riguardo affermano che l'eventuale aumento della quota capitaria risulterebbe assai bene la situazione. Precisano inoltre che solo gli Ospedali di Bressanone e Brunico sono sovvenzionati dalle Casse Mutue, mentre gli altri ospedali praticano l'assistenza salvo conguaglio da parte della Cassa Provinciale ».

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno, il quale in sostanza diceva che « la Commissione deliberava ai sensi dell'art. 38 del Regolamento di rielaborare il disegno di legge tenendo presente i seguenti criteri: di dare un contributo, la misura del quale non era prevista ancora e doveva essere in relazione con le notizie e statistiche del bilancio per incoraggiare l'estensione dell'assistenza farmaceutica » — non certo sostituirsi agli interessati, ma a titolo di incoraggiamento — « e un contributo » — anche qui non precisato — « di integrazione di quello stabilito dall'art. 22, lett. c) della legge 22.11.1954 », la Commissione invitava la Giunta Regionale ad esprimersi sulle predette proposte.

Nella seduta successiva venne letta una lettera dell'Assessore alle attività sociali, dove non si diceva che la Giunta avrebbe elaborato un nuovo e diverso disegno di legge, ma dove veniva detto solamente che la Giunta aveva messo allo studio, e ne aveva conferito l'incarico all'Assessore che scriveva la lettera, il problema dei braccianti, che non ha nulla a che vedere con quello delle Mutue, e che la decisione — sottolineato — era stata adottata all'unanimità. Presa visione di questa lettera, ci furono due voti favorevoli, il mio e di Raffaelli; due contrari, Benedetti e Panizza; una astensione, Forrer. Il prof. Schatz non è stato nè a favore, nè contro, perchè non era presente, quindi non è che si sia convinto allora sentendo quello che era stato proposto dalla Giunta. Se ne sarà magari convinto il giorno dopo, ma in quel momento, visto che non c'era, non poteva essersene convinto. Questo per dire un po' come sono andate le cose.

Riconfermo poi quel che ho detto prima, cioè che, pur ritenendo che questo ordine del giorno possa in pratica, anche se queste non sono le intenzioni dei proponenti, diventare un elemento di rinvio e di accantonamento mentre ormai le cose dovrebbero essere finalmente decise, per riguardo alle buone intenzioni voterò a favore.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno.

SCHATZ (S.V.P.): Chiedo la parola.

NARDIN (P.C.I.): Dica che appartiene al gruppo della Torre Bianca, per esempio, ed allora può parlare per un altro gruppo...

PRESIDENTE: Per fatto personale doveva chiedere la parola subito.

SCHATZ (S.V.P.): Adesso, in seguito all'intervento di Scotoni!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ha ragione, è giusto!

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? E' posto ai voti l'ordine del giorno preletto: è approvato a maggioranza, con due contrari e 8 astenuti. Allora il Presidente della Commissione si metterà di nuovo al lavoro.

E' posto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

SCOTONI (P.C.I.): E' superata.

PRESIDENTE: Dieci minuti di intervallo.

(Ore 13).

(Ore 13.30).

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Punto 5° dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 187: *Estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia* (proponenti i cons. dott. Raffaelli, dott. Scotoni, Vinante, Nardin). Relazione dei proponenti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Come è noto, la relazione porta la data del 23 settembre 1955... (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa alle attività sociali e sanità.

PANIZZA (D.C.): (*Legge la relazione della Commissione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Ritengo opportuno prendere la parola subito per spiegare la situazione che si è creata dopo l'entrata in vigore della legge 4.8.1955, e per consentire ai Consiglieri regionali una valutazione completa della situazione in materia.

La legge 4.8.1955 ha stabilito che l'assistenza di malattia venga estesa anche ai pensionati, e ha

stabilito un congegno del tutto particolare per far fronte alle spese che derivano da tale assistenza. Questa legge però è servita di pretesto per regolare altre situazioni, particolarmente per regolare, attraverso disposizioni di favore, la situazione dell'Istituto Nazionale Assicurazioni di malattia, l'INAM, che in campo nazionale svolge l'assistenza a tutte le categorie di lavoratori subordinati presso aziende private. Così si è assistito ad una cosa un po' strana nella tecnica legislativa, cioè che una legge destinata ad una categoria nello stesso tempo serve anche a sanare i bilanci di un istituto mutualistico, il principale istituto che opera in campo nazionale, l'INAM. Quindi con questa legge si è stabilito: 1) che i pensionati che non godono dell'assistenza di malattia, ad altro titolo, vengano a beneficiare dell'assistenza di malattia, e quindi si è poi conseguentemente stabilito il congegno finanziario attraverso il quale si fa fronte a questa spesa relativa, cioè prelevando dal fondo di integrazione delle pensioni presso la Previdenza sociale, di modo che gli assicurati pensionati non pagano alcun contributo; 2) si è stabilito che l'INAM possa chiedere un aumento dei contributi di malattia pari allo 0,40 %; 3) si è stabilito che l'INAM ed altri determinati istituti, cioè l'ente giornalisti ed i dipendenti degli enti locali, possano godere di certe facilitazioni nell'acquisto dei medicinali, facilitazioni che sono congegnate in modo diverso: riduzione dei medicinali o prelievo dal produttore; 4) si è stabilito che, anche per compensare le spese che l'INAM sosterrà per l'assistenza ai lavoratori affetti da malattia tubercolare che non possono essere assicurati per altra via, si attingerà dal fondo per la lotta contro la tubercolosi, fondo esistente presso la Previdenza sociale e derivante dai contributi degli assicurati, nel senso che lo 0,60 % delle retribuzioni soggette a questo contributo venga devoluto all'INAM.

Nella legge 4.8.1955 si è parlato di INAM, si è parlato di INADEL, dell'ente giornalisti, si è parlato dell'istituto per i dipendenti degli enti di diritto pubblico, ma non si è parlato di Casse di malattia, quindi sorge il problema: che cosa avviene per l'assistenza di malattia ai pensionati della nostra Regione, premesso che l'INAM non ha più uffici suoi nell'ambito della nostra Regione? Secondo, le provvidenze stabilite a favore dell'INAM si intendono estese anche alle Casse di Malattia? Stando alla lettera della legge le Casse di Malattia sarebbero state escluse e l'INAM avrebbe dovuto istituire propri uffici nella nostra Regione per dare le prestazioni ai pensionati, e le Casse di malattia non avrebbero potuto beneficiare delle provvidenze stabilite dalla legge stessa. Ci siamo subito preoccupati anzitutto del primo problema, cioè che l'assistenza ai pensio-

nati fosse garantita, ed allora in sede nazionale è stata fatta una convenzione, sia fra l'INAM e la Cassa di Malattia di Trento che fra l'INAM e la Cassa di Malattia di Bolzano, il 27 ottobre 1955, in base alla quale le Casse di Malattia svolgono l'assistenza di malattia a favore dei pensionati per conto e per incarico dell'INAM. Quindi nessun ritardo è avvenuto nella regione per l'assistenza ai pensionati, e con il primo novembre, come in tutte le altre province della Repubblica, i pensionati hanno potuto godere dell'assistenza di malattia anche in provincia di Trento ed in provincia di Bolzano. Nella stessa convenzione fra Casse di malattia e INAM, si è stabilito che alle Casse siano riconosciute interamente quelle spese che esse sosterranno per l'assistenza ai pensionati.

Le altre questioni, viceversa, hanno avuto una elaborazione più lunga e più difficile. La questione dell'aumento dei contributi è stata poi risolta, e col 1° maggio del c. a. le Casse Mutue di Trento e di Bolzano hanno stabilito l'aumento dei contributi dello 0,40 % come in tutto il territorio nazionale. Rimanevano le questioni dell'agevolazione per l'acquisto dei prodotti farmaceutici, e quella della tubercolosi, cioè del prelievo dello 0,60 % di questo fondo a favore delle Casse; e qui si è inserita la proposta di legge dei cons. Raffaelli, Scotoni, Vinante e Nardin. Essi, presentando questo disegno di legge, ritengono che la Regione possa con una propria legge stabilire che le disposizioni contenute nella legge 4 agosto 1955 si applicano anche nella Regione Trentino-Alto Adige, ritenendosi sostituita la dizione « INAM » con la dizione « Casse Ammalati ». E questo è congegnato tutto in un articolo.

Da parte della Giunta Regionale ci sono state perplessità a questo riguardo: si è osservato che una legge regionale non poteva risolvere la questione della estensione delle provvidenze stabilite per l'INAM anche alle Casse, in quanto si trattava di imporre degli obblighi ad un Ente a carattere nazionale, e in questo caso non era la Regione ma lo Stato che lo poteva fare. Si è detto ancora che il rapporto giuridico fra le Casse Mutue e il Fondo adeguamento pensioni non rientra nell'ambito legislativo statale, nè in quello della legislazione regionale, bensì riguarda l'ordinamento giuridico complessivo che comprende lo Stato e le Regioni ed è regolato da norme materiali costituzionali, e precisamente per il Trentino-Alto Adige dallo Statuto e dalle norme di attuazione. Abbiamo ritenuto che la tesi della competenza regionale al riguardo fosse dubbia, perchè gli enti pubblici con attività che eccede il territorio regionale non sono vincolati alle norme regionali, e abbiamo quindi cercato di risolvere la situazione per altra via. Naturalmente

non sono mancati da parte della Giunta Regionale studi al riguardo, in quanto non avevamo escluso che una legislazione regionale potesse operare in questo settore. Abbiamo cercato di portare avanti contemporaneamente sia gli studi da parte della Giunta Regionale, intesi a vedere se c'era la possibilità di una legislazione regionale in questa materia, sia una diligente attività intesa a vedere se in campo nazionale questa situazione poteva essere regolata.

Abbiamo fatto anche presente, sia al Ministero del Lavoro sia alla Previdenza sociale, (che è l'organo praticamente interessato), che esiste la norma di attuazione, l'art. 38 del Decreto presidenziale 30.6.1951, il quale stabilisce che le Casse mutue di malattia previste al secondo comma dell'art. 6 dello Statuto, fruiscono delle potestà e delle agevolazioni riconosciute dalle leggi dello Stato all'Istituto nazionale per le assicurazioni contro le malattie, mettendo quindi le Casse di malattia in condizione di poter godere degli stessi benefici dell'INAM. Ma, sia da parte del Ministero che da parte della Previdenza sociale, si è ritenuto che questa norma non fosse sufficiente a radicare il diritto delle Casse di Malattia di pretendere gli stessi benefici stabiliti in campo nazionale a favore dell'INAM, ed allora in questa situazione si è pregato i Parlamentari di presentare un progetto di legge in sede nazionale. I nostri parlamentari, — Berloff, Conci, Facchin, Helfer, Tinzi, Piechele, Ebner, Guggenberg e Veronesi — hanno quindi presentato il 28 marzo una proposta di legge intesa ad includere le Casse provinciali di malattia fra gli enti erogatori dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia, di cui alla legge del 4.8.1955. Non bastava infatti solo stabilire che le Casse di malattia hanno il diritto di svolgere la gestione dell'assicurazione di malattia per i pensionati nell'ambito delle due province, ma occorreva inoltre stabilire che quelle agevolazioni e provvidenze previste nella legge dello Stato a favore dell'INAM si desiderava fossero estese anche alle Casse di Malattia, trattandosi di due cose completamente diverse.

Abbiamo seguito la proposta di legge, sia parlando con il Presidente della Commissione parlamentare, sia con il relatore, e la questione è stata messa all'Ordine del giorno della Commissione legi-

slativa della Camera in sede legislativa, senza quindi la necessità di passare in aula. La questione è stata trattata per ben due volte negli ultimi 15 giorni, e l'ultima volta è stato sospeso l'esame della proposta di legge perchè da parte dell'INAM erano intervenute osservazioni e rilievi circa la applicazione di questa legge nella nostra Regione. Ho parlato con il rappresentante del Governo nella Commissione, on. Dalle Fave, e ho chiarito quale era la nostra situazione, dopo di che anche le sue perplessità sono state superate. Ritengo che venerdì di questa settimana, essendo iscritta all'Ordine del giorno, la proposta di legge venga esaminata e risolta. Se così sarà, come effettivamente spero, senza bisogno di passare in aula, il problema sarà risolto.

Ho voluto spiegare brevemente l'iter di questa proposta di legge e della proposta di legge dei Consiglieri di minoranza, per concludere che allo stato attuale delle cose ci sono fondate speranze per ritenere che la questione stia per essere risolta veramente e radicalmente, per cui il Consiglio Regionale può tranquillamente, a mio parere, decidere di non passare alla discussione articolata ritenendo che il problema sta per essere risolto in altra sede ed in via definitiva.

NARDIN (P.C.I.): Per fare una richiesta, e cioè questa, signor Presidente: che venisse sospesa la seduta per dar modo ai presentatori del disegno di legge, dopo le dichiarazioni dell'Assessore Bertorelle, di esaminare la situazione e decidere se mantenere il disegno di legge stesso o eventualmente anche ritirarlo. E' una questione che dovremmo esaminare fra noi presentatori, e per questo chiederei, anche perchè siamo vicini alle 14, di sospendere la seduta.

PRESIDENTE: Lei vorrebbe la sospensione della seduta fino a domani, affinché i presentatori della proposta di legge possano consultarsi e vedere se è opportuno mantenerla o ritirarla, date le dichiarazioni dell'Assessore. E' accordata.

La seduta è tolta. Si riprende domani alle 9.30.

(Ore 14).

